



COMUNITÀ SAN GIUSEPPE

Notiziario della Parrocchia del Villaggio degli Sposi

#432
SETTEMBRE
OTTOBRE
2023



In questo numero
**IL VILLAGGIO
DEGLI SPOSI:
UNA STORIA
D'AMORE**



In copertina

SERATA DI PRESENTAZIONE DEL FILM IL VILLAGGIO DEGLI SPOSI - UNA STORIA D'AMORE

Stai leggendo
COMUNITÀ SAN GIUSEPPE

Il notiziario

Comunità San Giuseppe è il notiziario della Parrocchia del Villaggio degli Sposi. Puoi riceverlo sottoscrivendo l'abbonamento presso la segreteria parrocchiale.

Quote abbonamento

Annuale: 25 €
Sostenitore: 30 €
Innamorato: 50 €

Periodico mensile

Autorizzazione del tribunale di Bergamo n.13 del 23/05/2014.

Redazione: Camilla Amendola, Maria Carla Bugada, Davide Butera, don Matteo Cella, Enrica Colombo, Cristina Crippa, Cinzia Palazzi, Roberta Salvetti, Andrea Iannotta, Luigi Marchese, Marco Rota, Mattia Suardi.

Hanno collaborato: Don Tino Vavassori, Luca Pellegrini, Milena Mantegazza, Giulia Bugliari, Francesco Aliprandi.

Immagini: Archivio della Parrocchia, don Matteo Cella, Pixabay.com, Unsplash.com

APPUNTAMENTI

SUCCEDE IN COMUNITÀ

TUTTI I SANTI

Mercoledì 1 novembre

Celebrazioni secondo l'orario festivo

Messa al cimitero di Grumello | 15.00

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Giovedì 2 novembre

Messa cimitero di Colognola | 10.00

Domenica 5 novembre

Messa cimitero monumentale | 16.30

RACCOLTA DI SAN MARTINO

11-12 novembre

Raccolta di indumenti

TRIDUO DEI MORTI

Giovedì 2 novembre

La speranza dei cristiani tra dubbi, fede e tanta confusione
Manuel Belli, teologo
20.45 | Longuelo

Venerdì 3 novembre

Il punto di vista sulla vita - e non solo sulla morte -
Ivo Lizzola, filosofo
Venerdì 3 novembre
20.45 | Villaggio degli Sposi

CRISTO RE

Domenica 26 novembre

Si conclude l'anno liturgico. Da domenica 3 dicembre inizia l'avvento

SIAMO NOI

LA PARROCCHIA DEL VILLAGGIO DEGLI SPOSI

SEGRETERIA

Da lunedì a venerdì

ore 9.00 - 12.00 | 15.00 - 18.00

Sabato

ore 9.00 - 12.00

MESSE

Feriale

ore 8.00 | 18.00

Prefestive

ore 18.00

Festive

ore 7.30 | 9.00 | 10.30 | 18.00

CONTATTI

Telefono

035.4518950

Mail

parrocchia@sangiuseppebergamo.it

Sito internet

www.sangiuseppebergamo.it

SOCIAL

Facebook

@oratoriovillaggiosposi

Instagram

@oratoriovillaggiosposi

YouTube

@oratoriovillaggiosposi



EDITORIALE

IL CORAGGIO DI UN BACIO IMPOSSIBILE

Non siamo fatti per odiarci

John Fitzgerald Kennedy
**L'UMANITÀ
DEVE METTERE
FINE ALLA
GUERRA,
O LA GUERRA
METTERÀ FINE
ALL'UMANITÀ.**

di DON MATTEO CELLA

Amit Bar è una studentessa di medicina a Kaunas, in Lituania, anche se di origine israeliana. Una bella ragazza, sportiva e amante del mare. Il suo profilo Instagram ne racconta la vitalità, le amicizie, gli amori, la passione per la musica. Nir De Jorno è originario di Beit She'an, una cittadina a sud del Lago di Tiberiade. Lavora nel settore del turismo, in uno degli hotel sul lago. Lo stesso lago frequentato da Gesù e dai discepoli.

Sono i fidanzati più famosi del momento. A renderli noti al mondo intero è stata una foto, un selfie, pubblicato sui social network dal cespuglio dove si sono nascosti per proteggersi dagli spari dei terroristi che hanno assaltato nella mattinata

di sabato 7 ottobre il Festival Supernova nei pressi del kibbutz Re Im, a poca distanza dalla barriera che separa il territorio controllato dallo Stato di Israele e la Striscia di Gaza. Amir e Nir ci sono andati per divertirsi. Con loro c'erano moltissimi altri giovani appassionati allo stesso genere musicale e a loro agio in un ambiente disinibito e leggero. Le loro storie sono simili a quelle dei ragazzi e delle ragazze che si sono trovati nello spazio dei concerti del Bataclan la notte del 13 novembre 2015 oppure presso la Manchester Arena durante il concerto di Ariana Grande nel 2017. Persone normali, impegnate nell'ordinarietà a dare forma al proprio futuro, senza ideologie o pensieri da contrapporre ad altri che decidono di trascorrere alcune ore di rilassatezza con altri in una forma

di pacifica comune appartenenza. **Invece, all'improvviso, quella iniziata come una festa si trasforma in un terribile incubo:** i suoni non sono più quelli emessi dalla casse dei dj ma le esplosioni e i fischi dei proiettili che sfrecciano tra le persone colte di sorpresa. I movimenti smettono di essere quelli armoniosi del ballo e diventano le corse sfrenate per allontanarsi il più possibile da un luogo che presto avrebbe accolto cadaveri. Alla fine della carneficina del rave israeliano resteranno a terra senza vita 260 persone.

Amir e Nir si danno alla fuga, cercano di fare autostop, ma capiscono che non è la soluzione migliore perché la strada era già intasata per le troppe macchine di chi cerca di allontanarsi. Riprendono la loro corsa alla ricerca di un riparo e lo trovano tra i cespugli. Sono terrorizzati ma non possono né urlare, né piangere, né chiedere aiuto. Ziv, l'amico che era con loro, non si vede arrivare ma non possono gridare il suo nome. Dovevano restare nascosti, invisibili. Mentre Amir silenzia il cellulare per evitare che parta la suoneria, Nir lo usa per scattare una foto mentre si baciano e la pubblica su Instagram. Amir si arrabbia, chiede spiegazioni: non le sembra quello il momento di preoccuparsi della propria immagine pubblica. Nir spiegherà il motivo di quel gesto: **"Se fossimo morti almeno le nostre famiglie avrebbero potuto sapere che ci siamo amati fino alla fine"**. Il post fa il giro del mondo in poche ore, viene ripreso da giornali e tv. È la sintesi di un dramma: la violenza di un gruppo

terrorista contro degli innocenti come penultimo atto di una lotta impari che si consuma senza sosta da 75 anni.

Dentro quella foto c'è l'impossibile desiderio di normalità che persone comuni, giovani, continuano ad esprimere nonostante la realtà attorno a loro continui ad alimentare odio e vendetta. Il loro bacio nascosto tra le sterpaglie è un atto di resistenza di fronte al male che abita la storia ma che nella coscienza degli uomini trova un ostacolo alla sua diffusione: non siamo fatti per odiarci e annientarci gli uni gli altri.

Amir e Nir si sono salvati. Sono usciti dai cespugli non appena hanno sentito le voci delle forze dell'ordine avvicinarsi: era il segnale che la strage era finita. E hanno raccontato al mondo la loro disavventura.

Nel momento della prova estrema, quando sembra che ogni cosa sia messa a repentaglio, sul ciglio del burrone che separa la vita e la morte, questi due ragazzi hanno saputo dire con quella foto che l'unico motivo per cui vale la pena esistere è poter amare "fino alla fine". **Nello spicchio di terra che è stato abitato dai patriarchi, dai profeti, da Gesù e dai primi discepoli è tornata ad imporsi la logica degli armi.** La violenza incontrollata che pretende di soffocare chi è diverso da sé sta orientando le decisioni di chi è al potere. A pagare le conseguenze più pesanti sono i più fragili: i bambini costretti a crescere nel polverone del conflitto, i malati e i feriti che non troveranno cure, le persone comuni che vedranno perse le poche cose di cui dispongono, coloro che con mitezza lavorano per la promozione

umana e per la riconciliazione. La terra dentro la quale è stato innalzato il palo della croce di Gesù, l'innocente che subisce il male che non ha fatto confidando nella fedeltà del Padre, fa fiorire il bacio di due ragazzi, due innocenti che hanno

Papa Francesco
**LE GUERRE
SONO
SEMPRE UNA
SCONFITTA.
SEMPRE!**

rischiato di finire i loro giorni sulla sabbia di un deserto scelto per una festa. La loro unione fa da specchio alla tenacia del Maestro di Nazareth che ha predicato la possibilità dell'amore vero dalla Galilea a Gerusalemme. Quel gesto è una domanda rivolta all'umanità intera: "Per che cosa vale la pena vivere?". **Di fronte alla sensazione della fine si è costretti a fare o dire ciò che sembra più vero e necessario.** Amir e Nir hanno ritenuto che l'amore fosse l'unico necessario, il motivo per cui essere ricordati. Speriamo non restino i soli!




 DIOCESI
DI BERGAMO

**UN AIUTO
PER LA TERRA
SANTA**

Sosteniamo l'opera del patriarca di Gerusalemme,
 Cardinale Pizzaballa, nel dialogo di pace
 e nella vicinanza a tutte le persone sofferenti

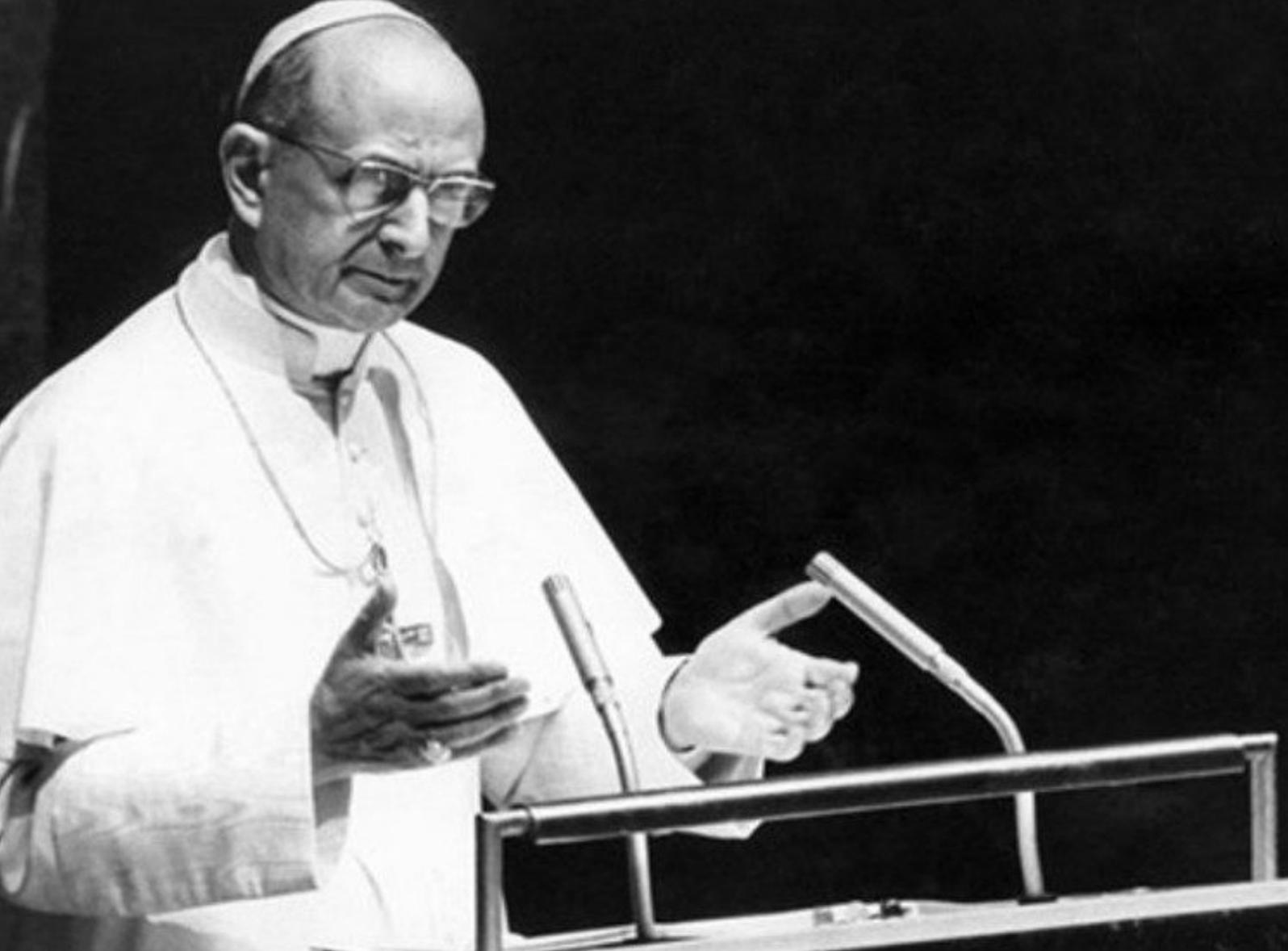
C/C intestato a Fondazione Diakonia Onlus
 c/c postale (con detrazione fiscale)
IBAN IT31A076011100001048525214

C/C intestato
 a Diocesi di Bergamo Caritas c/c postale
IBAN IT22507601110000011662244

C/C intestato
 a Centro Missionario Diocesano
IBAN IT86F0538711104000042727731

causale della donazione:
 "Un aiuto per la Terra Santa 2023"





PRIMO PIANO

PAOLO VI: UN MESSAGGERO DI PACE

L'anno pastorale si è aperto riscoprendo il Papa bresciano

di MARCO ROTA

L'8 dicembre del 1967 Paolo VI scriveva il primo Messaggio per la Giornata mondiale della pace, con l'intenzione di dedicare a questo tema il primo giorno di ogni anno.

Paolo VI diede quindi avvio a una serie di Messaggi destinati a tutti gli uomini e a tutte le donne di buona volontà. Il primo fu semplicemente un invito a partecipare all'iniziativa, mentre quelli successivi hanno cominciato a prendere in esame una molteplicità di aspetti del tema. «È dunque

alla pace vera, alla pace giusta ed equilibrata, nel riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell'indipendenza delle singole Nazioni che noi invitiamo gli uomini saggi e forti a dedicare questa "Giornata"».

Pace e diritti umani

Nel Messaggio del 1969, Paolo VI coniuga la pace con i diritti dell'uomo in continuità con l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII. Papa Giovanni e il magistero sociale della

Chiesa hanno fatto propria una visione inclusiva dei diritti, considerati espressione di quelle libertà, di quei beni e di quelle relazioni di cui gli esseri umani hanno bisogno per avere dignità. Papa Montini afferma: «La pace è oggi intrinsecamente collegata al riconoscimento ideale e all'instaurazione effettiva dei diritti dell'uomo. [...] Pace e diritto sono reciprocamente causa ed effetto uno dell'altro; la pace favorisce il diritto; e, a sua volta, il diritto la pace». Il magistero tornerà poi sull'argomento